

Alleanza con Bae Systems: a Finmeccanica il 70% nelle comunicazioni militari

MILANO Nell'alleanza con Bae Systems per l'elettronica della difesa, Finmeccanica ha il 70% nella joint venture relativa alle comunicazioni militari e protette con un fatturato pro forma di 800 milioni di euro. Il particolare è contenuto nel dossier consegnato da Pier Francesco Guarguaglini e da Roberto Testore alle commissioni Difesa e Attività produttive della Camera dinanzi alle quali sono stati ascoltati sull'alleanza con il gruppo britannico. Il gruppo italiano ha la maggioranza anche nella joint venture relativa ad avionica, guerra elettronica ed elettro-ottica con il 60% e un fatturato pro-forma di 1.700 milioni di euro; ha invece la minoranza del 40% nella società dei sistemi integrati per il quale il fatturato pro-forma è di 1.500 milioni di euro. Quanto agli apporti di ciascun gruppo nelle tre società, gli asset di Finmeccanica sono la partecipazione al 50% in Ams per 650 milioni di euro, Galileo Avionica per 490 milioni di euro, Marconi Selenia Communications e Ote per 650 milioni. Da parte di Bae, nei sistemi integrati partecipa con asset per 850 milioni, nell'avionica per 1.200 milioni e nelle comunicazioni per 150 milioni.



Tarak Ben Ammar

L'ingresso dei due nuovi consiglieri, Ben Ammar e Azema, rinviato a settembre. Cooptato Matteo Arpe Mediobanca, non si liberano le poltrone

Marco Tedeschi

MILANO «Tutto è in ordine, Mediobanca lavora tranquillamente nella continuità». Così Vincent Bolloré, lasciando Piazzetta Cuccia, ha riassunto il clima e le decisioni adottate ieri dal consiglio d'amministrazione. Ma, naturalmente, la realtà è un tantino più complessa di quanto il finanziere bretone non voglia lasciar credere...

Lo conferma quello che non è affatto un dettaglio: Tarek Ben Ammar e Jean Azema entreranno nel consiglio di Mediobanca in occasione della prossima riunione del consiglio d'amministrazione prevista per il 15 settembre. Il perché l'avvicendamento non sia avvenuto subito è presto detto: i due membri uscenti non sono stati ancora identificati.

Resta quindi il mistero sui nomi dei consiglieri che abbandoneranno. «Fate voi il gioco di chi esce - ha scherzato Tarek Ben Ammar, che ieri ha partecipato alla riunione in Piazzetta Cuccia - vediamo se indovinate». È stato invece confermato l'ingresso in consiglio di Matteo Arpe (Capitalia), al posto di Giorgio Brambilla, scomparso recentemente.

Arpe, 39 anni nel prossimo novembre, uno dei più giovani banchieri italiani, entra così nell'esecutivo di quello che, a torto o a ragione, è considerato il tempio della finanza italiana. E proprio in Mediobanca Arpe ha lavorato per tanti anni, uscendone nel 1999 in seguito ai dissidi con l'allora amministratore delegato Vincenzo Maranghi. La stessa sorte che era toccata, qualche anno prima, a Gerardo Braggiotti.

Oltre che di poltrone, ieri in Piazzetta Cuccia si è parlato anche di strategie finanziarie. Per quanto riguarda la quota di Fiat detenuta da Mediobanca, questa resta fra le partecipazioni stabili della banca d'affari nonostante la grave crisi attraversata dal Lingotto. Lo ha confermato il citato Bolloré: «In consiglio abbiamo classificato le partecipazioni permanenti. Sono sempre le stesse. Fiat è certamente fra queste». Sollecitato anche sul dossier Fiat (Mediobanca deve ancora decidere sull'adesione all'aumento di capitale), il finanziere francese ha indicato che il tema non è stato affrontato, ed è ovviamente difficile capire quanta diplomazia ci sia stata in questa risposta.

Sull'argomento partecipazioni in serata è stato diffuso un apposito comunicato: «Il consiglio di Me-

diobanca - si legge - ha deliberato che nel nuovo portafoglio delle partecipazioni strategiche/permanenti fanno parte anche le Generali, Rcs, Italmobiliare, Pirelli, Olivetti, Fiat e Gemina, oltre alle «strumentali» Banca Esperia e Compagnie Monegasque de Banque».

Ed a proposito di Cmb, il consiglio di amministrazione di Mediobanca ha deliberato, in esecuzione degli accordi comunicati nel maggio 2002, di acquistare per contanti da Commerzbank il 34,35% del capitale della Compagnie Monegasque de Banque, nonché il 10% di proprietà del gruppo di azionisti locali, con un investimento di circa 250 milioni di euro. Per effetto di tale acquisto la partecipazione di Mediobanca salirà al 61,64%, e Cmb entrerà a far parte del gruppo Mediobanca.

Lo spettro del fallimento per la Cirio

Le banche creditrici scettiche sul piano Livolsi. Accordo col sindacato sulle prospettive industriali

Roberto Rossi

MILANO Il gruppo Cirio sempre più vicino al fallimento. Dopo lo slittamento dell'assemblea degli obbligazionisti al 28 luglio, il piano Livolsi per il salvataggio della società agroalimentare sarebbe stato messo in forse dalle banche creditrici (Capitalia in testa). Le quali, secondo una fonte finanziaria, tra l'ipotesi di negoziare i prestiti obbligazionari e la possibilità di fare subito cassa, avrebbero scelto la seconda.

Soldi, quindi, e subito. Da ottenere mediante la vendita delle attività della ex società di Sergio Cragnotti. Questo significherebbe che il gruppo Cirio non avrebbe più modo di salvarsi. Lo spettro della liquidazione sarebbe più vicino di quello che si pensi. Di questo avrebbero parlato anche il ministro dell'Economia Tremonti e il governatore della banca d'Italia Fazio. Il primo preoccupato dal risvolto che quest'ipotesi potrebbe portare sia a livello sociale sia a livello politico, l'amicizia di Cragnotti con la destra di Alleanza Nazionale è nota, mentre il secondo più impensierito per le conseguenze che tutta questa storia potrebbe avere sul nostro sistema bancario.

Ma oltre alle banche indecisi sono anche gli obbligazionisti. Perché il piano di salvataggio targato Livolsi (un altro sarebbe stato presentato proprio in serata dalla turca Cukurova) venga approvato è necessario che tutte le sette assemblee dei sette prestiti obbligazionari coinvolti dall'insolvenza del gruppo votino a favore. In seconda convocazione, il 28 luglio, è necessario l'ok di almeno il 75% dei votanti, mentre il quorum per ciascuna assemblea è il 25% del totale dei bond. Se il piano venisse approvato agli obbligazionisti saranno date azioni di Cirio finanziaria, nelle proporzioni previste nel prospetto informativo.

Nel dettaglio i titolari dei bond Cirio Del Monte riceveranno il 77,6% del valore nominale delle obbligazioni e quindi incasseranno in totale 291,2 milioni di euro su 375.



L'entrata degli stabilimenti Cirio di Podenzano vicino Piacenza

Gli obbligazionisti di Cirio finanziaria verranno rimborsati al 21,1% e quindi incasseranno 100,3 milioni su 475, mentre i portatori di bond Cirio holding verranno rimborsati al 13,5% e quindi porteranno a casa 37,14 milioni su 275 (queste percentuali sono state calcolate sulla base delle attività di ciascuna società). Il rimborso avverrà tramite azioni Cirio finanziaria di nuova emissione. Quanto alle banche creditrici di Cirio finanziaria, su un totale di 58,9 milioni di euro ne incasseranno so-

lo 12,4, mentre quelle creditrici di Cirio holding incasseranno circa 9 milioni di euro su un totale di 66,6 milioni. Così, se il piano Livolsi dovesse essere accettato, Cirio finanziaria sarebbe per il 95% nella mani degli ex obbligazionisti e per il 5% farebbe capo alle banche.

Intanto ieri i vertici della Cirio, i sindacati, le organizzazioni degli imprenditori agricoli e le associazioni dei consumatori si sono incontrate al ministero delle Attività produttive. Dove è stato raggiunto l'accor-

do sul piano industriale impennato sui poli produttivi di Piacenza e Napoli e un comune auspicio che le assemblee dei risparmiatori «approvino il risanamento varato dal nuovo consiglio di amministrazione».

Le parti si sono augurate «che le già convocate assemblee dei risparmiatori approvino il piano di rilancio varato dal nuovo consiglio di amministrazione della società, per il recupero, sia pure parziale e limitato dei risparmi investiti e per la trasformazione della società in un

public company di proprietà degli stessi investitori». Il non voto o il voto contrario «determinerebbero infatti lo stato di liquidazione della società con prospettive di ricavo per gli obbligazionisti di gran lunga inferiori a quelle proposte dal piano».

L'approvazione non comprometterebbe invece il diritto individuale dei risparmiatori e delle associazioni dei consumatori a ricorrere in giudizio per ottenere il risarcimento del danno.

mercati

La Fiat in Borsa scivola verso i minimi storici

MILANO Altra giornata di passione ieri in Borsa per i titoli Fiat, mentre nuove preoccupazioni si stanno creando negli stabilimenti di Termini Imerese e Cassino. A Piazza Affari non si è arrestata la discesa delle azioni Fiat che stanno ormai approssimandosi ai minimi del 1985 già toccati lo scorso 31 marzo. Ieri i titoli del Lingotto hanno chiuso a 5,24 euro, in calo del 2,55%.

È rottura intanto a Termini Imerese tra Fiat e sindacato dopo la decisione, presa unilateralmente dall'azienda, di applicare da settembre alla riapertura della fabbrica la nuova metrica di lavoro, nota come Tmc2. I sindacati chiedono ora un nuovo «tavolo» con la Fiat dove si discuta anche di investimenti e del nuovo modello da produrre nel 2005 dopo la Punto restyling.

«La nuova metrica imposta dalla Fiat - ha dichiarato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil - annuncia un sistema organizzativo che peggiora in modo inaccettabile le condizioni di

lavoro». «Nello stesso tempo - ha aggiunto Rinaldini - la Fiat non dice nulla rispetto alle prospettive e al futuro del suo stabilimento di Termini Imerese per quanto riguarda investimenti e prodotti. Siamo di fronte alla conferma, da parte della Fiat, di una pratica che annulla il negoziato con le organizzazioni sindacali e che, conseguentemente all'impostazione dell'ultima versione del suo reiterato piano industriale, da un lato persegue l'obiettivo di ridurre l'occupazione, con migliaia di licenziamenti, mentre, dall'altro, fa peggiorare le condizioni lavorative».

La Fiat ieri ha comunicato che nello stabilimento di Cassino alle quattro settimane di ferie in programma dal 28 luglio al 24 agosto vanno aggiunte due settimane di cassa integrazione, una a partire dal 21 luglio solo per la linea A e l'altra dal 25 agosto per entrambe le linee di produzione. A far scattare il provvedimento è il rallentamento del mercato dell'auto e in questo caso dei modelli della Stilo prodotti nella fabbrica cassinate.

UNIPOL

Sacchetti entra nei cda di Winterthur

Ivano Sacchetti, vice presidente e amministratore delegato di Unipol, è entrato nei consigli di amministrazione di Winterthur Assicurazioni e Winterthur Vita. La nomina è avvenuta nel corso della riunione dei cda delle due società di cui Fabrizio Rindi è presidente e amministratore delegato. L'ingresso di Sacchetti avviene a tre settimane di distanza dall'acquisizione di Winterthur Italia da parte di Unipol.

ENIPOWER

Brindisi, al via i lavori per la nuova centrale

È stato inaugurato ieri a Brindisi il cantiere per la costruzione della nuova centrale a ciclo combinato EniPower. Con una potenza installata di 1.170 megawatt l'impianto sarà il più potente tra quelli della società dell'Eni. A regime sarà in grado di produrre 10 miliardi di kw l'anno per usi industriali.

DOGANE

Nel week end scioperano in Liguria

I dipendenti del comparto doganale delle Agenzie fiscali della Liguria sciopereranno dalle 14 di sabato prossimo alle 8 di lunedì. La protesta rientra nelle iniziative promosse dai sindacati contro la privatizzazione del servizio e per chiedere la regolarizzazione del contratto. La vertenza riguarda 64mila lavoratori in tutta Italia, di cui 5mila in Liguria.

PHILIPS

Torna l'utile nel secondo trimestre

Il gigante dell'elettronica Philips è tornato all'utile nel secondo trimestre, mettendo a segno un profitto netto di 42 milioni di euro, contro una perdita di 1,35 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso. Tuttavia le vendite segnalano ancora difficoltà: il fatturato totale è sceso del 18% a 6,53 miliardi, contro le stime degli esperti che prevedevano una flessione del 16% circa.

Sotto controllo gli effetti della legge 30, nella parte normativa non ci sono elementi portatori di precarietà. Epifani: «È un buon contratto»

Intesa fatta per gli alimentaristi: 96 euro di aumento

MILANO Un aumento medio di 96 euro divisi in tre tranches: 40 euro all'1 giugno 2003, 40 euro all'1 marzo 2004, 16 euro all'1 novembre 2004. Certificazione che l'aumento, oltre alla copertura integrale del differenziale inflativo

del biennio progressivo, corrisponde per il biennio economico 2003-2005 al 4,05% e non fa, quindi, riferimento all'inflazione programmata, bensì a quella reale. L'orario massimo di lavoro settimanale consentito, straordinari compresi, è stato fissato a 48 ore e, per i lavoratori immigrati, c'è la possibilità di cumulo di ferie e permessi per agevolare il ricongiungimento familiare.

«Si tratta di un buon contratto sia dal punto di vista normativo, che da quello dei diritti che per l'aspetto salariale - commenta il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - perché si risolve positivamente le regole applicative del part time e dei congedi parentali, per la prima volta si interviene sulle professionalità e soprattutto in questo contratto non vi sono elementi

che provocano precarietà. Ma la cosa più importante è che il risultato economico difende e tutela in modo effettivo i salari reali, rispettando l'interpretazione che la Cgil ha sempre dato dell'accordo del 23 luglio e cioè quella della difesa reale del potere d'acquisto dei salari».

E il segretario della Flai Cgil Franco Chiriaco fa notare che «siamo andati in senso contrario alla legge 30, con una flessibilità contenuta in un massimo di 72 ore all'anno e il lavoro a tempo determinato limitato al 14% rispetto a quello a tempo indeterminato. Perché la verità è che il sistema delle imprese non ha bisogno di quello che la miopia di Confindustria ha voluto a tutti i costi».

gp.r.

Buoni pasto, sit-in contro Tremonti

MILANO Centinaia di dipendenti di tutti i Ministeri hanno protestato con un sit-in ieri davanti la sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per protestare contro la convenzione per la fornitura dei buoni pasto alla Consp, per cui tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute a far capo a questa società per la fornitura degli stessi buoni pasto. «Ma si sta verificando una situazione incredibile - ha dichiarato il segretario nazionale del Fps Cisl Nino Di Maio - per cui molti esercizi commerciali si

rifiutano di accettare il buono pasto, perché pare che le ditte convenzionate per la fornitura del servizio sostitutivo di mensa di fatto risultano insolventi. Si tratta di una situazione che penalizza i lavoratori, i quali rivendicano il ripristino del diritto al servizio sostitutivo di mensa attraverso il pieno utilizzo delle risorse disponibili anche attraverso l'assegnazione alle singole amministrazioni delle quote di competenza, oppure in alternativa una monetizzazione di pari valore a quello del buono pasto».

COMUNE DI SCANDICCI
(Provincia di Firenze)
ESTRATTO ESITO DI GARA
AREA SVILUPPO DEL TERRITORIO
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
AFFARI LEGALI
RENDE NOTO

- Che la licitazione privata per l'affidamento della concessione per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori di ampliamento e manutenzione dei cimiteri comunali, realizzazione dei suddetti lavori di ampliamento e manutenzione, gestione funzione ed economica di tutti i cimiteri indicati è stata aggiudicata all'A.T.I.: tra Cosimo Pancani S.p.a. e Baldassini Tognozzi S.p.a.
- Che l'esito dettagliato del pubblico incanto per l'affidamento sopracitato sarà pubblicato sulla G.U.C.E. e sulla G.U. della R.L., nonché inserito sul sito internet: «www.comune.scandicci.fi.it».
L'esito è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee e sulla G.U. della Repubblica in data 25 Giugno 2003, Scandicci, il 14 Luglio 2003
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AFFARI LEGALI
(AVV. GIUSEPPE BARONTINI)

COMUNE DI
CASALECCHIO DI RENO
Via Poreticana n.266 - 40033
Casalecchio di Reno - Bologna
AREA SVILUPPO DEL TERRITORIO
ESTRATTO BANDO D'ASTA PUBBLICA
Appalto dei "Lavori di Adeguamento Ponte sul Fiume Reno - 1° stralzo funzionale". Stazione appaltante: Comune di Casalecchio di Reno, via Poreticana n. 266 telefono 051/598.364 fax 051/598.367. Caratteristiche generali dell'opera: lavori di ristrutturazione dei percorsi pedonali sul ponte del fiume Reno, via Poreticana, l'8° stralzo, in dettaglio descritti negli atti tecnici. Importo complessivo dell'appalto: Euro 700.000,00 di cui 678.000,00 a base d'asta ed Euro 21.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Categoria prevalente: Componenti strutturali in acciaio o metallo CS18 Euro 460.582,26. Opere generali di importo superiore al 15% dell'importo complessivo dell'appalto: Strade, ponti... 033 Euro 238.417,31. N.B.: La categoria CS18 non è sussidiabile. Gli importi sopra indicati sono IVA esclusa. Luogo di esecuzione dei lavori: Casalecchio di Reno, via Poreticana, Ponte sul fiume Reno. Termine di presentazione delle offerte: entro e non oltre le ore 12,00 dell'11/8/2003. Sviduamento della gara: ore 10,00 del 12/08/2003. Responsabile unico del procedimento: Ing. Sere Luigi Catani - Dirigente Area Sviluppo Territorio. Informazioni di carattere tecnico: Studio Poluzzi tel. 051/572.737 Ing. F. Frabbi. Informazioni di carattere amministrativo: Dott.ssa M. R. Sannino - Responsabile Amministrativo Area Sviluppo Territorio (tel. 051/598.383-364). Bando ed il disciplinare sono altresì disponibili sul sito Internet: www.comune.casalecchio.bo.it
Casalecchio di Reno, il 08/07/2003
IL DIRIGENTE AREA SVILUPPO TERRITORIO
Ing. Sere Luigi Catani